

IL SOSTITUTO PROCURATORE ACCUSATO DI «INAMMISSIBILE SUPERFICIALITÀ» DAI GIUDICI INVIATI DA MASTELLA A CONTROLLARE

“Quel pm è del tutto inadeguato”

Dura relazione degli ispettori. Ma Catanzaro difende De Magistris

ANTONIO MASSARI
CATANZARO

Quando esce dal suo ufficio, alle 8 della sera, davanti al tribunale c'è ancora gente che raccoglie firme in suo favore. Duemila in quattro ore. Qualcuno gli si avvicina: «Vada avanti, siamo con lei, protesteremo anche Roma, davanti al palazzo del Csm». Piuttosto imbarazzato, lui cortesemente ringrazia per la solidarietà. E mentre il comitato pianifica una seconda manifestazione, per venerdì 28, tira dritto. Per il pm Luigi de Magistris è l'ennesima, controversa giornata da ricordare. Da quando il ministro di Giustizia, Clemente Mastella, ha chiesto il suo trasferimento, la tensione in procura è salita ulteriormente. Ma ieri s'è sfiorato il paradosso: cinquecento persone, sotto il suo ufficio, manifestavano affinché restasse in Calabria. Nel frat-

tempo le agenzie rilanciavano le relazioni degli ispettori. Quelle relazioni che hanno spinto Mastella a chiedere il trasferimento del pm.

Sono accuse che potrebbero determinare il suo allontanamento. Secondo i giudici mandati dal ministero, il pm avrebbe gestito il suo ufficio in «modo macroscopicamente inadeguato» e con «inammissibile superficialità». Esisterebbero «gravi e sistematiche violazioni del segreto d'ufficio» e «fughe di notizie». Non solo. E' stato «sottratto» il Pc portatile di «uno dei più stretti collaboratori di De Magistris, un maresciallo della GdF, che conteneva atti dell'indagine». E ancora: il provvedimento notificato al procuratore generale di Potenza, Vincenzo Tufano, sarebbe «abnorme» e troppo dettagliato. Altre accuse sono state rivolte anche al procuratore Mariano Lombardi.

De Magistris ribadisce

che risponderà punto su punto. «Alle accuse del ministero, che mi vengono notificate attraverso le agenzie di stampa, mentre sono a lavoro come sempre, non risponderò a mezzo stampa, ma in tutte le sedi istituzionali. Dimostrerò la correttezza del mio operato». Nel frattempo, in piazza, s'è consumata la prima manifestazione.

In realtà al centro della protesta non c'è soltanto un magistrato: i calabresi scesi in piazza chiedono di conoscere la verità sui quei fondi europei - centinaia di milioni d'euro - destinati alla popolazione, che invece, secondo il pm, sarebbero finiti nelle tasche di politici e presunti massoni. E' un moto d'orgoglio che questa regione, e in particolare la città di Catanzaro, a detta di molti cittadini, non vedeva da tempo. Qualcuno pubblicamente stigmatizza «il conflitto d'interessi» del ministro Mastella, che sebbene non indagato, è co-

munque coinvolto nell'indagine «Why not». I ragazzi di Locrì mantengono lo striscione «E adesso trasferiteci tutti». Altri hanno scritto: «La Calabria ha bisogno di magistrati con un po' di coraggio e vero amore per la giustizia». Si alzano cori che inneggiano al pm e qualche «vaffa...» indirizzato a Mastella, mentre il deputato dello Sdi, Giacomo Mancini, dice che in questa situazione «è difficile distinguere lo Stato dall'antistato». Parole pesanti. Che anticipano le proteste che verranno. La raccolta di firme, per impedire il trasferimento del pm, continuerà con banchetti in ogni città della Calabria. I metep di Grillo vogliono bloccare, con l'invio di migliaia di e-mail, il sito del ministero di Giustizia: «Sarà uno tsunami elettronico», dicono in rete. E già si preparano altre manifestazioni come quella prevista per l'otto ottobre a Roma, in occasione della riunione del Csm che dovrà decidere sul trasferimento del pm.

«Da De Magistris
gravi e continue
fughe di notizie
sulle indagini»

